

Le notizie sulle probabilità per il cardinal Torquemada vengono confermate dalle relazioni di un legato del duca di Milano. Si crede generalmente, riferisce questi il 29 agosto, che il cardinal Torquemada, il quale è stato portato questa mattina al conclave, non farà più ritorno alla sua abitazione, perchè, o egli diventerà papa, o morrà, tanto è vecchio e indebolito.¹ Dopo il Torquemada, secondo molti, aveva grande probabilità di essere eletto lo Scarampo.²

Lo stato delle cose, come in particolare le intenzioni degli elettori, trovarono la loro espressione nel discorso che tenne in S. Pietro l'eloquente vescovo di Torcello Domenico de' Domenichi prima che i cardinali si raccogliessero in conclave.³ L'oratore scelse per motto il lamento di Geremia: « A chi ti assomiglierò figlia di Sion? Grande come il mare è la tua tristezza, chi può recarti conforto? » applicando queste parole alle condizioni della cristianità. Ricordò tutto commosso la conquista di Costantinopoli e le perdite dei cristiani in Oriente, che avevano tenuto dietro a quell'infausto avvenimento. Essersi ormai giunti a tal punto, che l'annuncio di nuove sconfitte non solo è frequente, ma è divenuta cosa di tutti i giorni. Eppure i principi se ne rimangono inerti, sordi alle calde esortazioni del supremo capo della cristianità, come si è visto chiaramente al tempo di Pio II. Dopo aver descritto a vivi colori i pericoli esterni, il Domenichi passa a considerare le angustie, che la Chiesa deve sostenere per opera dei suoi proprii figli. Il clero vien calunniato, rapiti i beni della Chiesa, turbata la giurisdizione ecclesiastica, il potere delle chiavi spettante alla Chiesa tenuto in non cale. Si biasima poi coraggiosamente la condiscendenza dei papi di fronte alle irragionevoli pretese dei principi. Alla domanda del come siasi creato l'attuale doloroso stato di cose, il Domenichi risponde, per essere i capi andati dietro ai propri scopi non a quelli di Gesù Cristo. Po-

¹ * « Communis est opinio che l' rev. Monsig. S. Sisto, quale questa matina fu portato al conclave, più non debia tornare ad casa essendo aut creato pontefice aut posto in sepultura, adeo est senex et infirmus ». Dispaccio di J. A. Ferronius del 29 agosto 1464. Archivio di Stato in Milano.

² * Lettera di Giacomo de Aretio alla marchesa Barbara di Mantova da Roma 1° settembre 1464. Archivio Gonzaga in Mantova.

³ ** *Rev. patris DOMINICI episcopi Torcellani ad revermos dominus S. R. E. cardinales oratio pro electione summi pontificis habita Romae in basilica S. Petri*. Di questo discorso conosco quattro manoscritti, di cui tre alla Biblioteca Vaticana: 1. *Cod. Vatic. 3675*; 2. *Cod. Vatic. 4589, f. 25-48*; 3. *Ottob. 1625, 10-18b*; 4. *Cod. CXXXIV, f. 105 ss.* della Biblioteca di Torino. Quest'ultimo nota che il discorso fu tenuto IV. *Cal. Sept.* 1 manoscritti n. 2 e 3 danno: VIII. *Cal. Sept.* = 25 agosto, il n. 1 ha V. *Cal. Sept.* = 28 agosto. Siccome il discorso usuale *de eligendo a. pontifice* si tiene prima dell'entrata in conclave, e il *Cod. Vatic. 4589* dice espressamente, che l'allocuzione fu *habita in basilica S. Petri* parrebbe che l'ultima data fosse la vera. Il 28 i cardinali ascoltarono in S. Pietro la Messa dello Spirito Santo; v. la * relazione di J. A. Ferronius del 29 agosto 1464. Archivio di Stato in Milano.